

Quindici gocce d'acqua

A scuola il professore di scienze distribuisce agli alunni alcuni vasetti di fiori; fiori tutti uguali, della stessa grandezza e bisognosi delle stesse modalità di cura.

Insegna a tutti come far piovere tutti i giorni su quei fiori alcune gocce d'acqua: quindici per la precisione.

Al decimo giorno Martina, che frequentava quella terza media, ha l'impressione che i fiori del suo vaso stiano deperendo. Allora si precipita ad aumentare la dose d'acqua. Ma... dopo un mese il fiore muore.

A scuola lo racconta al prof che, come prima cosa, le chiede se si è ricordata di dare ogni giorno le quindici gocce d'acqua. «Sì – risponde Martina –,

tutti i giorni e per paura che morisse gli ho dato sempre doppia razione».

Allora è morto per eccessiva erogazione d'acqua. Bastavano quindici gocce al giorno e non di più.

Chi ha patito la fame durante la guerra per scarsità di cibo, ricorda che allora c'erano varie malattie e perfino morti che avevano come causa la denutrizione. Ora che il cibo è abbondante, c'è l'altra faccia della medaglia. Si mangia oltre misura, e c'è la malattia e la morte per ipernutrizione.

Vivere la povertà è accontentarsi del necessario per vivere; ce lo insegna anche la pianta che con le sue radici tende a nutrirsi unicamente delle gocce necessarie alla vita.